

RINNOVABILI, L'ITALIA C'È

Daniele Riosa
twitter @DanieleRiosa

Banca Generali punta nell'innovazione di prodotto presentando nuove soluzioni innovative. Si tratta in particolare di 16 nuove strategie di LUX IM, la sicav lanciata lo scorso anno dalla banca del Leone. Tra le novità più interessanti c'è la nuova partnership nell'advisory con Solar Ventures Capital, società specializzata in ambito energetico che entra nell'universo investibile di Banca Generali con una delega di gestione "green energy". ADVISOR ha intervistato Michele Appendino, chairman e ceo di Solar Ventures Capital.



Michele
Appendino
SOLAR VENTURES
CAPITAL

Quali sono le caratteristiche della delega affidata a Solar Ventures Capital da Banca Generali?

La delega è proprio sul fondo LUX IM Green Energy che è, come dice il nome stesso, focalizzato sulla sostenibilità e su tutto quello che è la produzione di energia pulita. Un fondo che spazia dai produttori di componenti ai produttori di energia fino ai fondi di investimento del settore.

Quali sono le caratteristiche distintive della strategia?

Il tratto caratteristico principale di LUX IM Green Energy è la diversificazione ampia su tre classi differenti: il 70% è investito in small e large cap fortemente innovative, mentre un 30% riguarda fondi specializzati. Un'altra importante caratteristica è l'approccio che abbraccia tutta la catena del valore: dalla produzione alla generazione di energia. In più, anche a livello geografico, non ci sono confini dal momento che la strategia guarda a società che operano in tutti i mercati.

Quali trend vede nelle rinnovabili?

Il punto fondamentale è che oggi si parla di energia verde ma nel mondo il 40% circa dell'energia è ancora generato dal carbone mentre il solare e l'eolico pesano solo per il 10%. Se guardiamo al futuro, è evidente quindi che nei prossimi vent'anni si andrà verso una forte crescita dei consumi elettrici guidata sia dai Paesi sviluppati che da quelli emergenti. Più in generale, quello delle rinnovabili è un settore in continua evoluzione: stiamo passando da un sistema centralizzato ad un sistema distribuito low carbon. Infine, ma non meno importante, c'è tutto il tema molto impattante della digitalizzazione che riguarda anche questo settore.

Quali società sono le meglio posizionate nel settore?

Oggi nel settore ci sono molte società innovative che consentono di coprire l'intera catena del valore. Ci sono società come Schneider Electric che producono componentistica ma anche i grandi produttori dell'eolico, come la danese Vestas. Nel fotovoltaico ce ne sono diverse cinesi tra cui Trina, o negli Usa First Solar. Se passiamo invece ai grandi produttori di energia abbiamo società elettriche che si sono riconvertite alle rinnovabili tra cui Enel che è uno dei leader mondiali. E poi molte società specializzate, ad esempio la tedesca Encavis.

L'Italia a che punto è?

Da un punto di vista del potenziale di mercato, l'Italia ha prospettive molto interessanti. Nei primi anni Duemila eravamo arrivati ad essere il secondo mercato nel mondo del solare, secondi solo alla Germania. Poi nel 2012/13 i programmi di supporto si sono un po' interrotti ma oggi siamo comunque tra i primi dieci mercati al mondo. Stando alla strategia energetica nazionale, si pensa di sostituire il carbone, che pesa ancora per 8 mila megawatt, con fotovoltaico ed eolico che dovrebbero quasi triplicare da qui al 2035. Tutto questo si otterrà attraverso un abbassamento dei costi di produzione veramente notevole che permetterà di produrre energia verde a prezzi di mercato senza avere più bisogno di supporti governativi. Intanto è stato appena approvato un decreto rinnovabili che può essere usato in alternativa, magari per impianti più piccoli. Infine il nostro territorio attrae molti capitali stranieri per questo settore e questo rappresenta un'opportunità notevole da sfruttare.